

15 luglio 2018 16:56

Mendicare a Copenaghen. Vietato solo agli stranieri?

di [Redazione](#)



Essere un mendicante in Danimarca è

proibito e si rischia una pena di reclusione fino a 14 giorni senza preavviso. Nel luglio 2017, il Folketing (Parlamento danese) ha approvato questa controversa legge, solo con il sostegno della destra, perché ha ritenuto che l'accattonaggio creava "inconvenienti" ai pedoni. Oggi i risultati dell'applicazione di questa misura controversa sono i meno suggestivi: 52 stranieri condannati. Zero danesi.

In un Paese con piena occupazione, con uno dei salari pro capite più alti del mondo (anche un carico fiscale), indici invidiabili di equità di genere e uno stato sociale molto robusto, stranieri poveri senza permesso di soggiorno e, pertanto, senza diritto all'aiuto pubblico, non mendicano più, ma vengono imprigionati per due settimane.

"Ci sono stranieri che vengono in Danimarca esclusivamente per chiedere soldi per strada (...) molti sono aggressivi con le persone. E i cittadini non si sentono al sicuro. Abbiamo fatto questa legge [a Luglio 2017] per porre un freno a questa situazione", dice al telefono un rappresentante del Ministero della Giustizia, guidato da Søren Pape Poulsen, il partito conservatore, che non vuole essere citato. Maja Løvbjer Hansen Gadejuristen, un'organizzazione di avvocati che forniscono servizi alle persone più vulnerabili, come i senzatetto, spiega che questa legge ha lo scopo di colpire gli stranieri poveri che vengono in Danimarca in cerca di lavoro, ma a causa delle difficoltà di entrare nel sistema di lavoro danese (conoscere la lingua, per esempio), "finiscono per raccogliere bottiglie o chiedendo elemosina e dormendo per strada".

Molte ONG hanno descritto nei media locali come "discriminatorio" il fatto che la polizia abbia arrestato solo cittadini stranieri, in particolare dalla Romania, durante i primi 12 mesi in cui la legge è stata applicata, nonostante che, secondo le autorità, i mendicanti danesi non manchino. L'avvocato Løvbjer afferma che il 50% degli accattoni nella capitale, Copenaghen, sono di nazionalità danese. Questo giornale ha contattato fino a tre volte la polizia, senza ottenere una risposta. "Il governo ha fatto ben capire che l'obiettivo sono gli stranieri, quindi queste cifre non mi sorprendono", dice l'avvocato, il quale fa sapere che in passato sia i politici che la stampa hanno circoscritto questo problema alla comunità rom. Le dichiarazioni del deputato liberale Marcus Knuth nel 2017 sono esplicite: "Basta, è tempo per noi di lavorare duramente contro la piaga degli zingari che mette sotto attacco Copenaghen ogni estate".

Questa legge ultrarestrittiva -che è stata respinta da Verdi, comunisti, socialisti e liberali- prevede espressamente divieti su treni e autobus e nelle loro stazioni, strade pedonali, aree per lo shopping, vicino a supermercati e parchi. Non c'è praticamente posto che non sia vietato ai mendicanti e, se ce n'è uno, il Ministero della Giustizia insiste nel non renderlo pubblico per non dare "suggerimenti". L'alternativa richiesta dall'esecutivo della coalizione di centro-destra (conservatori e liberali) per i senzatetto è "tornare a casa", dice l'avvocato. "Il governo ha detto che non è giusto per i Paesi poveri dell'UE esportare i loro cittadini più vulnerabili e che la Romania e la Bulgaria devono prendersi cura dei propri mendicanti", ricorda l'impiegato di Gadejuristen.

In Danimarca non esiste un registro ufficiale dei senzatetto. Il Consiglio Nazionale della Sanità e del Welfare (Socialstyrelsen), tuttavia, ha calcolato sulla base di testimonianze di operatori sociali, che nel 2017 ci siano stati 6.635 cittadini che hanno chiesto la carità nelle strade pubbliche del piccolo Paese. 438 di questi erano immigrati

senza permesso di soggiorno, e quindi "non erano legittimati a beneficiare di quegli aiuti pubblici che ricevono i senza fissa dimora" come residenti danesi o stranieri, spiega Karin Egholm, consulente della Socialstyrelsen, tramite una email

L'alternativa "legale" per questi mendicanti senza documenti che sopravvivono nelle strade è di raccogliere bottiglie di plastica e contenitori di vetro e quindi essere pagati così come prevedono le politiche di riciclaggio danesi e degli altri paesi del nord Europa, spiega Løvbjer. Questo però può durare solo tre mesi, il tempo legale in cui si può rimanere nel Paese scandinavo senza un permesso di soggiorno permanente. Mesi che diventano sei nel caso in cui si sta cercando un lavoro.

A Copenaghen, dove 40 persone sono già state in prigione - alcune di loro più volte - secondo questa legge che proibisce l'accattonaggio, ci sono 478 posti nei rifugi per i senzatetto. "Tutti i cittadini europei hanno gli stessi diritti dei danesi" per usare queste strutture, così come prevedono le norme. "Danesi e migranti sono uguali davanti alla legge. Tuttavia, la legge ha reso Copenaghen in generale meno attraente per l'accattonaggio, "il Consiglio comunale della capitale è legittimato". L'avvocato è abbastanza chiaro: "Il dibattito non riguarda gli immigrati illegali, ma gli immigrati legali [anche dall'interno dell'UE] che il Paese non vuole".

(articolo di Belén Domínguez Cebrian, pubblicato sul quotidiano El País del 15/07/2018)